

Direttore · *Editor-in-Chief*

NICOLÒ D. PREMI

*

Comitato di redazione · *Editorial Board*

ELIZABETH DESTER · MATTEO FACCHI

MARA FIERRO · MARCO NAVA

MANUEL OTTINI · FRANCESCO ROSSINI

*

Museo · *Museum*

SILVIA SCARAVAGGI · ALESSANDRO BARBIERI · ALESSANDRO BONI

*

Comitato scientifico · *Scientific Committee*

ARIA AMATO (Soprintendenza, funzionario restauratore)

GABRIELE BARUCCA (Soprintendente ABAP Cremona, Lodi e Mantova)

MATTHIAS BÜRCEL (Università di Erlangen-Norimberga, Germania)

GUIDO CARIBONI (Università Cattolica del Sacro Cuore)

ROBERTA CARPANI (Università Cattolica del Sacro Cuore)

MARILENA CASIRANI (Conservatore del Museo della Civiltà Contadina di Offanengo)

NICOLETTA CECCHINI (Soprintendenza, funzionario archeologo)

ALESSANDRA CHIAPPARINI (Soprintendenza, funzionario architetto)

VALERIO FERRARI (Direttore della rivista «Pianura, scienze e storia dell'ambiente padano»)

SARA FONTANA (Università di Pavia)

FRANCESCO FRANGI (Università di Pavia)

ANGELO LAMERI (Pontificia Università Lateranense)

VALERIA LEONI (Direttore dell'Archivio di Stato di Cremona - Università di Pavia)

CHRISTIAN ORSENIGO (Conservatore della sezione egizia del Museo di Crema)

MARCO PELLEGRINI (Università di Bergamo)

FILIPPO PIAZZA (Soprintendenza, funzionario storico dell'arte)

ALESSANDRO TIRA (Università di Bergamo)

EDOARDO VILLATA (Northeastern University di Shenyang, Cina)

LORENZO ZAMBONI (Università degli Studi di Milano)

*

I saggi pubblicati dalla Rivista nelle sezioni *Articoli* e *Note di ricerca* sono stati sottoposti a un processo di *peer-review* e dunque la loro pubblicazione presuppone, oltre al parere favorevole del Direttore, l'esito positivo di una valutazione anonima commissionata dalla direzione a due lettori, di cui almeno uno esterno al Comitato scientifico.

INSULA FULCHERIA

RASSEGNA DI STUDI E DOCUMENTAZIONI
DI CREMA E DEL CIRCONDARIO
A CURA DEL
MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO
FONDATA NEL 1962

numero LIV
2024

www.comune.crema.cr.it/museo-civico-crema-del-cremasco/insula-fulcheria
infulcheria.museo@comune.crema.cr.it



*

Pubblicazione realizzata con il contributo
dell'Associazione Popolare Crema per il Territorio



Autorizzazione del Tribunale di Crema n. 15 del 13.09.1999
© Copyright 2024 - Museo Civico di Crema e del Cremasco
Proprietà artistica e letteraria riservata

Stampa: Fantigrafica S.r.l.
Progetto grafico: Paolo Severgnini | essebiservizieditoriali.it
Copertina: Mauro Montanari

La rivista è composta con il carattere Cormorant Garamond
e stampata su carta Fedrigoni Arena avorio 100 g

ISSN 0538-2548

Indice

Articoli

- 11 Alessandra Favalli
«Anna de Monfoys di natione gallica sposa dil Re di Ungaria andando a marito a Crema venne». Il viaggio nuziale di Anne de Foix-Candale tra politica dinastica, alleanze internazionali e apparati cerimoniali
- 37 Gregorio Grasselli
Indagine su Maria Griffoni Sant'Angelo di Crema, in Savorgnan
- 63 Francesco Nezosì
Tomaso Pombioli nelle valli bergamasche: nuovi dipinti e alcune note sulla committenza
- 79 Marco Albertario
Collezionismo e identità locale a Crema tra Sette e Ottocento: alcuni documenti e qualche riflessione (con una nota sulla Tersicore di Canova)
- 101 Carlo Giusti
Ad musicam sæcularem, gli anni veronesi di Giuseppe Gazzaniga (1737-1818). Fonti documentarie e ipotesi di studio
- 117 Arrigo Pisati
Gli organi della chiesa parrocchiale di Romanengo tra XVIII e XX secolo
- 149 Alessandro Barbieri, Gabriele Valesi
Arte funeraria di Angelo Bacchetta e di Eugenio Giuseppe Conti nel Cimitero Maggiore di Crema: la ricostruzione di un catalogo quasi perduto
- 195 Natalia Gaboardi
«Al lavoro, amici, senza ambagi e senza paura». Nicola Bombacci segretario della Camera del lavoro di Crema (ottobre 1909 - aprile 1910)

Note di ricerca

- 211 Christian Orsenigo
Tre amuleti egizi del Museo Civico di Crema e del Cremasco
- 219 Enrico Borin
Dal carteggio agli archivi. Ipotesi di ricerca storica su Maria Savorgnan e la famiglia Griffoni Sant'Angelo
- 227 Simone Riboldi
Artigliere in Europa e in America. Il sergente generale James Pattison da Crema alla Guerra d'indipendenza americana
- 231 Antonio Mazzotta
Sulla provenienza cremasca del Cristo al Limbo della Alte Pinakothek di Monaco di Baviera
- 239 Luigi Zambelli
Due lettere di Silvio Pellico alla Biblioteca Comunale di Crema: trascrizione e nuovi apporti critici
- 251 Vittorio Dornetti, Franco Gallo
Un poeta e la sua città. Osservazioni sulla poesia dialettale di Federico Pesadori

Relazioni

- 271 Franco Gallo, Alberto Mori
Poesia e pratica poetica a Crema in età contemporanea: addendum VI
- 301 Alberto Bugari
La riproduzione digitale delle mappe catastali più antiche del territorio cremasco
- 309 Attività del Museo
- 321 Attività didattica del Museo

Rubriche

RITROVAMENTI E SEGNALAZIONI

- 327 Nicolò Premi
Segnalazione di alcune sottoscrizioni di interesse cremasco in manoscritti del XV secolo

- 333 Matteo Facchi
Sei tavolette da soffitto dal Palazzo Benzoni di Crema
- 339 Matteo Facchi
Il modelletto per la pala della Santissima Trinità a Crema di Gian Domenico Cignaroli

RECENSIONI

- 345 Valerio Ferrari, *Pellegrini, greggi e traditori lungo l'antica Via Regina, (Tessere di geostoria cremasca e dintorni, 3)*, Cremona, Edizioni Fantigrafica, 2023 (Matteo Facchi)
- 347 Marco Scansani, *Il fuoco sacro della terracotta. Giovanni de Fondulis tra Lombardia e Veneto*, Mantova, Tre Lune, 2024 (Matteo Facchi)
- 350 Elisa Curti, Franco Tomasi, «Doppo tanti sospiri anchor so viva». *Maria Savorgnan tra scrittura e vita*, sezione monografica in «*Women Language Literature in Italy / Donne Lingua Letteratura in Italia*», V, 2023, pp. 13-117 (Enrico Borin)
- 353 *Municipalia Cremae. Studi e percorsi di ricerca sugli statuti di Crema in età veneziana, con edizione della fonte*, a cura di Daniele Edigati, Elisabetta Fusar Poli, Alessandro Tira, Torino, G. Giappichelli Editore, 2024 (Betsabé Ximena Illescas Mogrovejo)
- 357 Massimo Novelli, *Bella e infelice donna. Maria Canera di Salasco. La Contessa Garibaldina*, Boves, Araba Fenice, 2024 (Matteo Facchi)

BOLETTINO BIBLIOGRAFICO DI INTERESSE CREMASCO

FRANCO GALLO, ALBERTO MORI

Poesia e pratica poetica a Crema in età contemporanea: *addendum* VI

In questo *addendum* (sesto dei sette previsti, che uniti al pristino intervento del 2018¹ formeranno l'annunciata serie di otto) procediamo, come da programma, a toccare alcuni poeti del passato ancora non trattati e a lumeggiare aspetti della scena cremasca più recente. Il percorso si articola in tre paragrafi, il primo commemorativo della figura di Giovanni Morandi, pittore e poeta, nel centenario della sua nascita, mentre il secondo sviluppa una riflessione sulla realtà poetica locale più recente e il terzo trascrive una tavola rotonda con alcuni dei suoi protagonisti, che illustra fermenti e intenzioni di queste autrici e di questi autori. L'ultimo *addendum*, destinato al 2025, chiuderà il percorso con le ultime spigolature e correzioni su autori ancora da trattare dell'area montodinese e cremasca² e con una riflessione sui luoghi della *performance* e della pratica poetica.

Questo articolo sia dedicato, inoltre, alla memoria di Luisa Agostino, persona nobile, autrice valente, organizzatrice culturale lungimirante e amica della poesia, a trent'anni dalla sua scomparsa.

1. Giovanni Morandi, poeta della preghiera

Per lumeggiare la creatività di Giovanni Morandi (1924-2012), nell'occorrenza del centenario della nascita ricordato da una mostra antologica

¹ F. GALLO, *Poesia e poeti a Crema in età contemporanea: ipotesi e materiali per una fenomenologia*, con la collaborazione di T. Guerini, «Insula Fulcheria», XLVIII, 2018, pp. 97-175. Del presente articolo F. Gallo è autore di questa premessa e del primo paragrafo, mentre gli altri due sono co-firmati con Alberto Mori.

² Citiamo fin da ora gli autori la cui poesia italiana tratteremo certamente, per i quali l'estensione ammessa del presente contributo non permette quest'anno di scrivere: Maurilio Guercilena, Gino Stanga, Fausta Donati de Conti, Elide Zuccotti, Maria Grazia Intra, Anna Panigada, Dario Dolci, Lorenzo Pavesi, Gianfranco Geroldi, Barbara Donida Maglio, Valeria Groppelli, Luciana Groppelli, Benedetto Cottone.

personale presso la Pro Loco di Crema (29 giugno-7 luglio 2024), non può che essere fin dal principio sottolineato il doppio canale della sua espressione artistica, pittorica e poetica³.

Della ricerca grafico-pittorica di Morandi, oltre a quanto visto nella mostra testé menzionata, chi è interessato può esaminare anche la tarda cartella di *Studi Grafici*⁴, che testimonia un segno fortemente modernistico, molto efficace nella resa del volume anche con notevoli effetti distorsivi ed espressivi, confermando la piena cittadinanza del pittore in un orizzonte figurativo che non è mai esornativo, ma sempre terrigno, essenziale e ispirato alla pienezza della materia e del corpo come istanze vive⁵.

Dal punto di vista poetico, Morandi pubblica le sue prime raccolte, per quanto abbiamo potuto ricostruire, nel 1965-1968. L'editore è quel Rebellato di Padova, a sua volta poeta, che darà spazio a tante voci poetiche sia già note sia meno conosciute, godendo della fiducia di autori non certo secondari nel panorama nazionale come Lalla Romano, Bonaventura Tecchi, Andrea Zanzotto, Giovanni Comisso o Dino Buzzati. Delle tre raccolte, la più interessante è forse *La componente essenziale*⁶, volume privo di paratesto, le cui poesie sono semplicemente introdotte nell'antiporta come POESIE DI GIOVANNI MORANDI. Si tratta di dieci componimenti, in una prima sezione non titolata, e di altri ventinove in una sezione intitolata FONDALI, quattordici con un proprio titolo e di seguito altri quindici che sono raccolti in indice dal verso capostipite.

³ Questo testo è stato in parte anticipato nell'occasione dell'inaugurazione della mostra stessa, la cui locandina chiude questo paragrafo. L'occasione permette di correggere anche il refuso sui dati biografici in cui eravamo incorsi nel *locus* di cui alla nota 6, *infra*.

⁴ G. MORANDI, *Studi Grafici*, Trezzi, Crema, 2010.

⁵ Di ciò danno esemplarmente conto i quattro dipinti scelti da Morandi per accompagnare, come riproduzioni, la sua raccolta G. MORANDI, *Le spalle curve della terra. E dipinti dell'Autore*, Trezzi, Crema, 2010.

⁶ G. MORANDI, *La componente essenziale*, Rebellato, Padova, 1966. Le altre due raccolte sono: *Senza cielo* (ivi, 1965); *Si apre un altro giorno* (ivi, 1968). Morandi fu ricompreso da A. Aschedamini nell'*Antologia di poeti cremaschi*, s.l. (verosimilmente Crema), s.a. (ma verosimilmente 1979), di cui al primo articolo di questa serie, F. GALLO, *Poesia e poeti a Crema in età contemporanea*, cit., pp. 101-104, quando già trovammo l'occasione di menzionare Morandi.

Si tratta dell'inizio di una lunga e continua sequenza di scritture che è ricca di altri episodi prefati e commentati spesso da interpreti autorevoli e persino illustri, da Claudio Toscani che introduce *Ricorrenze (appunti termolesi)*⁷ a Claudio Betocchi, al quale spesso Morandi dedicava le proprie opere (come ancora *Le spalle curve della terra*, del 2010, rivolto «a un grande cuore: Carlo Betocchi»)⁸.

La componente essenziale fissa fin dalla sua prima sezione quel senso panico che sarà proprio di tutto Morandi, sia come profondità dell'esperienza dell'apertura all'altra nell'amore, sia come bisogno di essere riflesso della vita universale e del suo ciclo; i due amori e amplessi si scambiano e si tramutano l'uno nell'altro, perché fatti della stessa sostanza⁹:

*Ti ho chiamata
dalla mia profondità e ti ho offerto
il mio fiore limpido
senza che tu sapessi
di essere il mio destino.* 5

*Tutto so di te
mi ha parlato il vento
che lega le cose terrene
e ti ha portato
la mia attesa.* 10

Questo unirsi nel vento, nella motilità, segna un senso del personale percorso terreno che non è soltanto dionisiaco, ma ben consapevole della finitezza e del dolore, di *Tristezza* e *Indugi*¹⁰. Se Morandi, infatti, percepisce «l'aspra presenza del destino»¹¹, un «gemito persistente» che «imbruna i sentieri / ed è come uno svanire / di immagini, / un addio»¹²,

⁷ Cfr. C. TOSCANI, *La poesia di Giovanni Morandi*, in G. MORANDI, *Ricorrenze (appunti termolesi)*, Jovine, Termoli, 1984, pp. 7-9 (non numerate).

⁸ Cfr. G. MORANDI, *Le spalle curve della terra*, Trezzi, Crema, 2010, p. 3, non numerata.

⁹ G. MORANDI, *Ti ho chiamata*, vv. 1-10 (in *idem*, *La componente essenziale* cit., p. 16).

¹⁰ Cfr. G. MORANDI, *La componente essenziale*, cit., pp. 25-26.

¹¹ Cfr. *ivi*, *Autunno*, v. 15 (p. 28).

¹² Cfr. *ivi*, *Pioggia nel pomeriggio*, vv. 9-13 (p. 29).

ancor più forte è il tema del necessario dissolversi di ogni identità nel corso del cosmo, e quindi della provvisorietà della nostra condizione. È negli ultimi componimenti senza titolo che Morandi fissa a sé stesso il compito del ricordo, della speranza, dell'affermazione del *munus* del canto poetico e artistico come dovere e destino.

Se leggiamo così¹³:

*Ecconi qui
in questo punto del sempre
per una sola, unica volta
cisterna vuota, galleggiante
nel fumo senza rive*

5

nondimeno la raccolta si chiude nell'assunzione della «follia» del cuore che «canterà il suo oblio»¹⁴, e Morandi la suggella con questi commoventi versi conclusivi¹⁵:

*Ritorna l'anima insonne
a vagare la sua eternità
e raccoglie sogni dorati
che aspettavano in ardenti fondali*

Il percorso di Morandi, dunque, ci ha portato a cogliere la poesia come luogo manifestativo di una dimensione onirica che sorge dalla natura e dalla vita, e non è opera delimitata e progettata dall'uomo, al punto che sono scomparsi i titoli nella seconda parte di questa sezione della raccolta, e le poesie registrate per versi capostipiti sono *trouvailles* di un'esperienza che, forse, non può giustificare il nostro travaglio esistenziale per i limiti della condizione umana, ma che al tempo stesso ci sollecita a pensare in modo oltreumano a dare voce a sogni senza soggetto che popolano il reale, fondale tutt'altro che monocorde ma brulicante e ardente di potenziale e sempre nuova semiosi.

¹³ Cfr. ivi, *Ecconi qui*, p. 46 (intero componimento).

¹⁴ Cfr. ivi, *Domani te ne andrai*, vv. 7-8.

¹⁵ Cfr. ivi, intero componimento, p. 49.

Evolvendo da queste posizioni, attraverso una elaborazione sempre più attenta dei propri registri linguistici, e trovando poi nella vicinanza alla tradizione e al vivere popolare un ambiente finalmente consono al proprio creare, Morandi perviene dopo altri apprezzati volumi¹⁶ alle prime pubblicazioni, che hanno come scenario la sua residenza elettiva molisana; la città di Termoli.

In una ricerca condotta a quattro mani su *I detti di Soncino*, Morandi aveva ricordato, citando Pagliarani e Ortega y Gasset, la forza del vernacolo per la sua plasticità intrinseca e la sua vigorosa inclinazione metaforica; spostandosi in altra terra, certo per lui non vernacolare, anche se nei suoi confronti visse una vera simbiosi, rifuggendo dalla dialettalizzazione della propria poesia, Morandi andò alla ricerca di un'altra strada per un linguaggio che fosse «non visione oggettiva ma irreal e quindi artistica»¹⁷.

L'irrealtà della trilogia termolese¹⁸ affonda nel mistico. In modo assai inconsueto, in *Ricorrenze* e *La Parola e il Gesto*, i componimenti sono solo numerati nel decorso del libro, senza essere divisi in sezione; il lettore scopre solo dagli indici che l'autore ha però pensato per loro



Fig. 1. Locandina della mostra del centenario.

¹⁶ G. MORANDI, *Eternità piccola*, Città di vita, Firenze, 1970; IDEM, *Il senso dell'uomo*, Milano, Laboratorio delle Arti, 1973; IDEM, *La stirpe dell'angelo*, Città di vita, Firenze, 1976.

¹⁷ G. MORANDI, A. MORANDI, *Detti di Soncino*, Soncino, Pro Loco Soncino, 1978; per la successiva citazione, cfr. pp. 7-8 e p. 8 n. 1.

¹⁸ G. MORANDI, *Saggi termolesi*, Termoli, Jovine, 1980; *Ricorrenze*, cit.; *La Parola e il Gesto*, ivi, 1989; *Parole sulla fronte*, ivi, 1993.

un titolo che non coincide con il verso capostipite. Un ritorno della soggettività si ha, in effetti, nella ricorrente esigenza soteriologica e anche nella certa soddisfazione che di quest'ultima, sia pure con toni drammatici, Morandi preconizza. Le composizioni si sono rarefatte nella punteggiatura: frequentemente si trova soltanto il punto finale del testo, talvolta qualche segno di due punti per scandire un pensiero. Il piccolo formato delle *plaquettes* ha imposto talvolta l'a capo forzato del verso, forse anche per l'impostazione grafica, ma l'autore ha anche voluto spaziature ampie e non convenzionali tra le parole conferendo al decorso un andamento comunque fratto e solenne. Ne vediamo un esempio da *Ricorrenze*¹⁹:

*La strada inondata di campane
voci di donne affidate a vecchie trame di muri
i cui segreti inascoltati celano paure che
invano il tempo dimentica.*

Le nostre ombre terrestri alte sopra le grate 5
*fino alle astratte regioni del suono che
la campana inonda
i nostri nomi senza vittoria fino al cielo.*

Ma il tema dominante, oltre alla vivissima attenzione al dato sensoriale sempre nel senso panico e mistico che lo contraddistingue, sta diventando quello del ricomporsi del senso della propria storia personale, guidata dalla «[...] speranza / arcana madre invisibile»²⁰. E non a caso sia *Ricorrenze* sia *La Parola e il Gesto* finiscono con apostrofi a un Tu divino, uno con toni di certezza da rito pentecostale, l'altro con più acuto senso della nostra natura non angelicata.

Li mettiamo qui di seguito a confronto (alla sinistra del lettore il brano da *Ricorrenze*):

¹⁹ G. MORANDI, 17 *Termoli (al paese vecchio)*, in IDEM, *Ricorrenze*, cit. (pp. non numerate, intero componimento).

²⁰ G. MORANDI, 3 *Esausti prodigi d'acqua*, in IDEM, *La Parola e il Gesto*, cit., vv. 10-11, pp. non numerate.

<p>Quando mani amiche avranno ricomposto i vani frammenti dell'uomo e tutto il tempo sarà trascorso e gli alberi e le pietre non avranno più voce quando la memoria del dolore sarà dispersa 5 e l'assenza totale fascierà il cuore nella sua notte e sgregherà i sogni fra bagliori di paura salirò al centro dell'Eterna Pietà senza voce 10 senza la memoria della mano che mi ha percosso l'anima.</p>	<p>In solitudine arde esausto il mio tempo Fermati ti prego Dio nei miei occhi perché possa risalirti in questo notturno crocevia ristori il tuo specchio scrutatore la febbre 5 la povertà la cenere di questa notte perduta in altre mille notti riassunta</p>
---	---

Il confronto può estendersi a una delle ultime composizioni dell'autore, tratta dal testo del 2010 *Le spalle curve della terra* (qui, p. 34):

PREGHIERA

Notturna preghiera penetrante
prodigio primario forza che torce
il cuore
Poi la fiaba a smisurare gli anni
inevitabile ritorna come luna 5
sulle cose
dove tutto è vastità e spirito
anelante quiete penombre

Lasciamo al lettore il percorso in questo mondo di una mistica ostinata, dove perfino la soggettività della preghiera sembra essere lasciata alle spalle, in vista di una voce che sia comune con l'intero desiderio di Dio del reale²¹.

Sembra infine doveroso ricordare il contributo di Morandi come studioso di arti applicate, di cui questa rivista ha ospitato un saggio nel 2008²².

²¹ Altre opere di Giovanni Morandi: *Una manciata essenziale + 7 dipinti*, Crema, Trezzi, 2008; IDEM, *Una spallata di vento*, Crema, s.e., 2012.

²² G. MORANDI, *Esemplari di un'arte minore. Gli altari in scagliola colorata sopravvissuti nel Cremasco*, «Insula Fulcheria», XXXVIII, 2008, vol. B, pp. 135-150.

2. La scena cremasca dal 2005 ad oggi: una prima approssimazione

2.1 Una generazione e una nuova scena

Già nel 2018, tratteggiando la generazione più recente di Ed Warner, Puccio Chiesa, Angelo Gasperini, erano sorti alcuni problemi nodali: in primo luogo menzionavamo la relativa rarefazione, rispetto alla generazione precedente, di densità dell'esperienza su scala locale, con il solo Warner attivo specificamente allora in sede cremasca (Chiesa mossosi altrove e, purtroppo, precocemente mancato un Gasperini comunque identificantesi in altri più ampi scenari).

In secondo luogo, evidenziavamo la ricerca di una trasmissione a praticanti più giovani, dentro canali diversi da quelli in fondo ancora novecenteschi, pur se talora avanguardistici, scelti originariamente da "Correnti" e dal suo gruppo (rivista, *happening*, *performance*, *reading*), con una frequentazione selettiva del web e la domanda, pertanto, sulla funzionalità della sua colonizzazione da parte della poesia.

In terzo luogo, comunque, la poesia continuava a essere percepita come fatto socializzabile sul territorio, dunque proponibile per una comunità di ascolto tutta da identificare e costruire interpolando alla comunicazione via web spazi fisici di presentazione, contatto e condivisione.

Se all'altezza del 2018 *Alice nella città* (Castelleone, quindi un Cremasco per così dire putativo) rimaneva lo spazio essenziale della promozione poetica nello scenario locale, magari con un *pendant* all'altro lato del comprensorio nel *Calisto Café* di Vailate, da allora ad oggi, raccogliendo anche qui i frutti di iniziative seminali di "Correnti", la città si è ricostituita con spazi riconoscibili dove la pratica poetica contemporanea ha una sua centralità (ricordiamo a chi legge che si parla qui della sola poesia in lingua nazionale).

Fu infatti nel 2010 che, nel contesto di *ArtShot*²³, Correnti iniziò un dia-

²³ La storica manifestazione, non sempre digerita da parte della città e teatro di scandali politici vari per la sua forte carica esplicita nei primi anni (si ricordano il caso Nemo sulla pedofilia nel 2009 o un'esperienza di *Iparkart* che trovò l'incomprensione della vigilanza urbana), si è alla fine consolidata come festival indipendente e *no profit* (prima edizione nel 2004, ultima edizione, mentre scriviamo, nel 2022).

logo fecondo con il movimento della *poetry slam*²⁴ proponendo con *versumani* l'organizzazione di una competizione nei Chiostrì del Teatro San Domenico, svoltasi il 24 giugno di quell'anno: un dialogo poi sviluppatosi fino a portare in una recente edizione di *Poesia A Strappo* (2021) alla presentazione, in seno alla storica manifestazione, di *Poetry Slam. Il manuale*, il volume di P. Agrati, D. Passoni e C. Rigoli che funge oggi come uno dei più autorevoli punti di riferimento e di sintesi dell'arte della poesia orale e del suo rapporto con le altre arti della *performance*.

L'interesse per la poesia orale, prima ancora che contemporaneo, è proprio della tradizione versificatoria, dall'improvvisazione in ottava rima²⁵ ad altre pratiche tradizionali che vivono la forma poetica come improvvisazione estemporanea su schemi ritmico-accentuativi standard, dentro un *flow* melodico ripetitivo che è noto a monte sia al pubblico sia al *performer*. La poesia orale, dunque, è gioco conviviale di abilità e destrezza sia verbale e ritmica, sia tematica e intellettuale, perché (per esempio nella pratica dell'ottava in Italia centrale) l'organizzatore dell'incontro poetico assegna temi sui quali i partecipanti, a gruppi di tre o quattro, entrano in un *contrasto* del cui esito sarà giudice il pubblico. La profondità del *setting* delle regole e della corretta organizzazione, ai fini del miglior esito dell'improvvisazione, della credibilità del contrasto e della sollecitazione del pubblico, delinea la presenza di una deontologia dell'improvvisare e organizzare²⁶ che è stata individuata non

²⁴ Ci atterremo alla convenzione per cui *poetry slam* è il contesto organizzato dell'evento poetico-performativo, con le sue regole e i suoi vari formati; *slam poetry*, invece, è la pratica della poesia estemporanea orale che in quel contesto si pratica e varia di genere, dalle forme affini alla *stand-up comedy*, a quelle imparentate con la *spoken word*, il *rap*, o il teatro. Sulla peculiarità estetica della *slam poetry* cfr. E. FISCO, *La risposta estetica nel poetry slam. Frame analysis e fenomenologia della performance*, Monza, Mille Gru, 2022, e reso disponibile gratuitamente in pdf a https://millegru.org/wp-content/uploads/2022/04/01_QS_fisco_rv.pdf [ultima consultazione: 03.07.2024].

²⁵ Cfr. M. AGAMENNONE, "Cantar l'ottava", in G. Kezich, *I poeti contadini*, Roma, Bulzoni, 1986; *Sul verso cantato. La poesia orale in una prospettiva etnomusicologica*, a cura di M. Agamennone, F. Giannattasio, Padova, Il Poligrafico, 2002.

²⁶ Cfr. G. TIEZZI, *L'improvvisazione del contrasto in ottava rima incatenata in Toscana: "dono di natura" o etica del conflitto?*, in P. Clemente, A. Fanelli (a cura di), *L'albicocco e la rigaglia. Un ritratto del poeta Realdo Tonti*, Iesa, Gorée, 2009, pp. 307-327.

solo come eredità di una tradizione cortese, ma come vero e proprio *nomos*, luogo dotato di regole che appare concretizzazione di un'Arcadia o Parnaso non più idealizzati ma esito di mediazione sociale e di tecniche precise di produzione e consumo culturale, dove si bilanciano edonismo della fruizione e prassi esecutiva, riflessione e artigianato artistico²⁷.

Tutti questi elementi sono riconoscibili nella pratica del *poetry slam*, dove troviamo, allo stesso tempo, l'elemento competitivo, la presenza di un organizzatore, la tendenza alla schematizzazione ritmico-accentuativa, l'individuazione, a volte, di temi attorno ai quali la poesia estemporanea debba nascere. Arte dunque nuovissima, di origine chicogoana, la *poetry slam* ha in Italia un terreno fecondo dove pratiche analoghe già attecchirono in passato e ancora prosperano.

Era il 12 settembre 2021, quando il libro di Agrati e soci venne presentato a Crema, ma già nel 2010, quando ad *ArtShot* Correnti aveva presentato M. Borroni come *Master of Ceremonies* (arbitro) dell'evento, una delle autorità sulla pratica estemporanea degli *incastRIMEtrici*²⁸, erano state poste le basi per una scena cremasca del *poetry slam*, che si è successivamente concretizzata, nel tempo, grazie all'impegno di giovani e ormai affermati organizzatori e performer, trovando la propria casa elettiva all'Archi di Ombriano, in Stefano Goldaniga e Alice Andreoli, figure di *performer* e di *M.C.* (*Master of Ceremonies*, regolatrice e organizzatrice della *performance*) ormai riconosciuti al livello dell'ampia comunità nazionale del *poetry slam*²⁹.

Non va dimenticato, comunque, il ruolo giocato da *Alice nella Città* tra il 2010 e il 2013, per garantire il primo radicamento del *poetry slam* nel contesto locale, così come il crescente interesse di *Poesia a Strappo* per le

²⁷ Per il concetto di *nomos* come norma, uso e spazio in riferimento all'Arcadia, cfr. M. FERRANDO, *Il regno errante. L'Arcadia come paradigma politico*, Vicenza, Neri Pozza, 2018, pp. 66-67.

²⁸ Cfr. il suo omonimo contributo seminale con P. Ornaghi, per ARCIpelago Edizioni, Milano, 2006, ma anche in parte online a <https://it.scribd.com/doc/256674998/IncastRIMEtrici-Vol-1-a-cura-di-Marco-Borroni-e-Paolo-Ornaghi-Indice-e-Bibliografia> [ultima consultazione: 30.06.2024].

²⁹ Per comprendere l'ampiezza del movimento e le sue articolate sfaccettature, rimandiamo al sito ufficiale della *Lega Italiana Poetry Slam*, <http://www.lipslam.it/>, consultato il 02.07.2024.

pratiche di *open mic* (cioè di spazi di libera recitazione per le/gli astanti interessati), modalità con la quale la storica manifestazione di scritture consegnate ha aperto un altro canale di relazione con il suo pubblico storico e con nuovi interessati³⁰.

Stefano Goldaniga si è reso inoltre protagonista a livello mediatico in quanto vincitore, nel 2023, dello *Zelig Poetry Slam*, evento ampiamente ripreso dai media locali e nazionali³¹, a riprova del *crossover* dell'interesse per la poesia estemporanea verso un pubblico vasto e decisamente diverso da quello della poesia autoriale tradizionale. Basti controllare oggi i canali *social* di ARCI Ombriano per rendersi conto della continuità del fenomeno e dell'importanza della piazza locale nella sua diffusione, grazie all'opera dei menzionati e alla partecipazione di tanti altri³².

2.2 Nuovi autori oltre e attraverso la poetry slam

In sé indipendente da un orizzonte politico specifico, il movimento *slam* ha tuttavia al suo interno un ideale di regola, autodisciplina, organizzazione e accettazione del giudizio che è fortemente prosociale e soprattutto sposta la poesia, un po' come il *jazz*, verso un duplice livello di apprezzamento, sia da parte del *connaisseur* che ha già interiorizzato riflessivamente le forme della composizione estemporanea, sia verso un pubblico che è continuamente sollecitato a mettersi alla prova e a partecipare.

La crisi della parola scritta, la solitudine del poeta nello scenario dell'affabulazione bibliografica contemporanea, fatta di lettori voracissimi e spesso strettamente quantitativi, si supera con la presenza della poesia come offerta vocale e corporea, in azioni anche multicanale: un'esperienza per la quale anche gli altri giovani autori locali per lo

³⁰ Per ricapitolare il ruolo di *Correnti* nella storia della differenziazione iper- e intermediale della poesia a Crema, cfr. F. GALLO, *Poesia e poeti a Crema in età contemporanea*, cit., pp. 129-135.

³¹ Cfr. per esempio <https://www.laprovinciacr.it/news/cronaca/417014/stefano-goldaniga-espugna-zelig-con-la-magia-di-parole.html> [ultima consultazione: 01.07.2024].

³² Si ringraziano vivamente S. Goldaniga e A. Andreoli per averci concesso una conversazione su questi temi, molto chiarificatrice e ricca di informazioni.

più sono passati, senza che per questo molti di loro abbiano rinunciato alla pubblicazione dei loro versi.

Se la rivoluzione del *poetry slam* ha avuto un effetto, è stato quello di costringere anche la generazione di Warner, Chiesa, Gasperini a confrontarsi con il tema della comunità poetica come luogo di ascolto e di produzione della poesia; una generazione che ha reagito con la videopoesia – una dimensione che rimane fortemente di nicchia pur nei suoi alti valori estetici (Chiesa) –, con il recupero del calligramma (in Gasperini), con l'approccio diretto e la partecipazione al movimento *slam*, almeno come esperienza, per Warner e per il gruppo che, da tramite generazionale, egli ha provato a spingere verso il protagonismo.

Mentre di Warner, sul quale comunque torneremo nel prossimo paragrafo, abbiamo già detto altrove³³; dei giovani autori originariamente sotto i suoi auspici organizzatisi, Gabriel G. Pavesi, Gianluca Bissolati e Vera Recanati³⁴, proviamo a dare brevemente conto in riferimento al loro rimanere, nonostante tutto, debitori all'idea della parola scritta e quindi del libro.

³³ Cfr. F. GALLO, *Poesia e poeti a Crema in età contemporanea*, cit., pp. 169-170. Come altri autori di questa scena più redente, Warner attualmente sembra altrettanto interessato alla prosa, dove ha pubblicato *Magazzino 21*, Crema, Gagio Edizioni, 2021. Anche Paola Vailati (*alias* Petite Paulette), già sua partner di scrittura, si è mossa verso la prosa con il volume a quattro mani A. VAILATI, P. VAILATI, *Testa o croce*, Belgioioso, Divergenze, 2020.

³⁴ Raccolti come *Giovin/Astri* prima e *Poem/Astri* poi, cfr. F. GALLO, *Poesia e poeti a Crema in età contemporanea*, cit., p. 170 e infra, §3. Ci ha personalmente dichiarato in merito G.G. Pavesi: «Per quanto riguarda la partecipazione a letture pubbliche, è iniziata tra il 2010 e il 2013 grazie ai primi tornei di *poetry slam* organizzati da Puccio Chiesa in quel del circolo *Alice nella città* di Castelleone. Da lì mi è capitato di frequentare poi eventi simili tra l'ARCI *Battaglie* di Treviglio e, successivamente in vari luoghi del Cremasco (come alla libreria *Chinaski* di Soncino), attraverso l'organizzazione di Ed Warner. Grazie alla volontà aggregativa di Ed Warner era stato creato il gruppo di *Giovin/Astri* (2016/17) poi diventato *Poem/Astri*, coi quali abbiamo realizzato diverse letture ed eventi, fino a concludersi con la pandemia del 2020. Negli ultimi anni ho partecipato a un paio di edizioni di *Poesia A Strappo* e a un paio di eventi organizzati da Stefano Goldaniga e Alice Andreoli, che riescono a richiamare molti poeti-*performer* anche da fuori provincia (con la LIPS). Il confronto tra i differenti stili, tematiche e modalità performative sono stati sempre stimolanti e divertenti, un modo che da almeno 10 anni crea aggregazione e cultura».

Gabriel G. Pavesi, oggi più noto come promotore e imprenditore culturale grazie al suo marchio Gagio Edizioni, è autore di *Una scusa per restare nella terra di desolazione* (autopubblicazione del 2019), un volume che raccoglie testi anche destinati all'oralità (come si coglie dalle strutture talvolta ripetitive), certamente orientato a una forte idea di intervento culturale della poesia, e volenteroso custode di una idea di polemica sociologica e morale.

Si legga questo componimento, *Gente robbosa* (ivi, p. 24):

*Quant'è bella la parola nefandezze...
Quant'è bella la parola sbugiardare...
Ti piacciono gli Area?
Quant'è bella la parola disadorno*

Gente robbosa tende vivere di tendenze 5
*Con tante tende grigie davanti alle finestre
che tirano dentro alle cassette di provincia
con cassette pieni di grana e di sogni semi usati*

Ascolti Battiato?! 10
A occhio e croce sembra il tuo caso!

*Caos calmo strade quiete quintessenza del borghese
uh un poco assente dall'impegno senza pretese
Gente robbosa apparentemente sembra viver bene
ma non sai mai come si sente se ha noia o si risente* 15
Di gente robbosa ce n'è a iosa

Il vivace neologismo «robbosa» rimanda alla diagnosi di una *Lombardia apatica* (componimento precedente) dove il consumo dell'intrattenimento spinge sulla continua esperienza emotiva, mai reale, tutta interiore e quindi di nuovo vittima del consumo (cfr. gli ultimi quattro versi di *Noi no*, ivi p. 22: «e le pure emozioni / che cantan nelle canzoni / rimangon televisioni / finché non esci e le provi»).

Scrittore anche potente, conscio di essere insieme «esule e residente / nella terra di desolazione» (da *Terra di desolazione (animali acquatici)*, ivi, p. 16, vv. 9-10), Pavesi è approdato oltre la scrittura e la *performance* alla gestione di

un'operazione culturale alternativa, probabilmente percepita come più incisiva, con il suo marchio imprenditoriale. Di questa lettura autocritica della poesia è testimone il componimento *Per non saper né leggere né scrivere*:

Scrivo perché non so parlare
Parlo perché non so spiegare
spiego perché non so capire
capisco perché non so sentire
sento perché non so vedere 5
vedo perché non so udire
odo perché non so odiare
odio perché non so amare
amo perché non so recitare

recito perché non so essere 10
quello che non so scrivere
ma che posso dire, spiegare, capire,
sentire, vedere, udire, odiare,
amare e fingeremo

che termina su un *fingerare*, amaro esito, comunque vada, della finzionalità del testo.

Gianluca Bissolati (1992) è autore di un volume di poesie *Acqua su bici scoperte* (Vignate, Officine Editoriali, ebook 2015, a stampa 2017; copertina dell'autore, testi organizzati in tre sezioni, *Relazioni*, *Società* e *Umano*), ma anche di scritti in prosa per Gagio Edizioni e altri editori³⁵; è stato attivo su LogAloud con poesie e storie brevi (cfr. <http://logaloud.blogspot.com/>, dove ha pubblicato anche Juliao Vanazzi, altro personaggio collegato al gruppo).

Anch'egli partecipa a volte delle esperienze di *reading* e di *poetry slam*, Bissolati è però più a suo agio con un'idea che diremmo didattica della

³⁵ G. Bissolati ha pubblicato il romanzo *La banda del cortile* (e-book, Vignate, Officine Editoriali, 2014). Nel 2019 dà alle stampe un romanzo distopico/fantascientifico, *Discrimination* (Castellina Marittima, Casa Editrice Il Puntino); nel 2020 realizza la raccolta di racconti (genere *low fantasy*) *La foresta dei pesci volanti* (Pomezia, Argento Vivo Edizioni,); nel 2023 per Gagio Edizioni (Crema) pubblica *Gli spiriti del mare*.

poesia, improntata a testi molto lineari, che curano al massimo grado la trasparenza e la semplicità dello stile.

Per esempi leggiamo il seguente *Pensiero ecologico*:

Cemento.
 Costruzioni.
 Un verso di rane
 mi riporta alla realtà ormai persa.
 La natura chiama 5
 nel silenzio
 di una notte stanca.
 È lontana;
 come quel verso di rane
 a cui somiglio,
 ma mi ero scordato. 10
 Ricordiamo la natura
 solo quando ricordiamo
 che me siamo parte
 senza più saperlo.
 Pensiamo alla natura. 15
 Pensiamo alle rane
 un tempo padrone
 ed ora lontane³⁶.

Il testo esprime perfettamente la poetica di Bissolati, che avrebbe potuto chiudere senza perdita di densità semantica al v. 11, ma sente tipicamente il bisogno del corollario, della chiarezza, della certezza di un messaggio non ambiguo.

Lo stesso accade nella seguente *Colui che mi cerca*, dove anche qui la quartina finale, esornativa per il lettore professionista, appare aggiunta per essere certi di far cogliere la similitudine:

Quel giorno ero seduto
 tirando un poco il fiato,

³⁶ G. BISSOLATI, *Acqua su bici scoperte*, cit., p. 56.

*quand'arrivò un uomo
chiedendo sacrifici.
Mi chiese di sudare, 5
di rinunciare a molto
ma senza tanti indugi
risposi alla chiamata.*

*Non rifiutai quell'uomo
anzi lo dissi amico 10
che dava in cambio doni
da tanto ricercati.*

*Vedendolo di nuovo
onorato fui alla vista
e a testa alta dissi: 15
"Ci son Signor Impegno"*

Anche altri testi particolarmente impegnati operano con la stessa cautela della completezza, come per esempio *Dea* (un inedito propostoci gentilmente dall'autore, che per ragioni di spazio riportiamo in nota³⁷). Bissolati, tuttavia, sa essere più incisivo in certi *sketch* di vita a due, o di esperienza vissuta, dei quali per esigenze di spazio possiamo leggere solo questo *Per salvarti* (p. 31), che personalmente ci ha fatto pensare a Cattafi:

*Mi odi,
sei la prima della fila.*

³⁷ «E s'alza la nebbia pian piano / sul campo gelato d'inverno, / è il solito giorno padano / che ritorna ogni giorno in eterno. // Le macchine corrono forti / su lastre di ghiaccio ormai nero; / la polvere cade sugli orti / che sembrano un po' un cimitero. // Mi entra nel naso quel freddo, / se vado sul presto in cortile, / e prendo una sedia e mi siedo / tra l'erba che segue a dormire. // Mi entra nel naso, e si trema, / sta nebbia che tarda a salire; / ho un brivido lungo la schiena: / un fremito come svenire. / Un verso proviene da un ramo: / mi sembra un grido di allocco. / Sulla spalla già sento una mano / è la morte, che su tutto, mette il suo tocco». Anche qui l'accumulo delle immagini forse potrebbe ridursi a vantaggio di una maggiore perspicuità, pur se l'ipermetro dell'ultimo verso introduce una variazione di qualche interesse e arriva a contestualizzare il senso altrimenti oscuro del titolo.

*E quest'odio più sincero
 è collaterale
 alla necessità. 5
 Odiami
 finché di te avrò cura,
 perché quando smetterai
 mi sarò arreso,
 e nulla rimarrà. 10
 Troppo faticoso
 salvarti la vita.*

C'è da chiedersi se, con la consolidata maggiore attenzione alla prosa, l'autore abbia ancora un interesse strutturato per l'approfondimento dei suoi strumenti formali.

Vera Recanati (1990) è autrice di *Rime in Laude – La Giostra – Il ciclo Miuringio*, per le Edizioni Rossopietra di Castelfranco Emilia (2021).

La scrittrice ha qui raccolto tre diverse sillogi, di natura molto diversa e anche assai differenti per forma ed estensione. Le *Rime in Laude* sono composte in linguaggio duecentesco, e constano di nove componimenti in forme e schemi ritmico-rimici vari; il complesso esercizio, tuttavia, è meno ardito di quello del secondo blocco di testi. Infatti qui Recanati realizza dodici magnifici acrostici (liberi da vincoli metrici e uno, come vedremo, spurio) sul tema della giostra cavalleresca, dedicati alle armi e ai protagonisti del torneo bellico-sportivo; ne scegliamo due:

VI. SPADA

*Sodalizio gemello di
 Parate e
 Affondi varco alla ferita
 Degna d'ogni
 Affetto.*

5

XII. RESTA

*Respiro
 Esterrefatta reduce da
 Sterminate campagne
 Temi il gutturale «Lancia!»
 Addosso mi scaglio a cuore aperto,
 non ho niente da perdere*

5

Si noi al secondo verso di *VI. Spada* la pausa con forte arresto che si determina nella lettura per la posizione della congiunzione, a suggerire nel rit-

mo lo stesso arresto della parata (la mossa di combattimento con la spada); fortissima poi la posizione isolata del verbo *perdere* nell'ultimo acrostico *XII. Resta*, che tratteggia, se si vuole, il dramma della sconfitta di un trionfo concorrente, spostando l'intera raccolta sul comico; oppure, con più interessante accento, sembra rimandare all'autoconsapevolezza poetica di Recanati che con l'inarcatura/spezzatura («[...] non ho niente da / perdere») separa tra i versi la locuzione che descrive il suo animoso rapporto di rischio con la scrittura, una lotta armoniosa e minuziosamente attenta alla forma, nella quale l'esito finale sarebbe allora la rottura dell'ordine, la sconfitta? Difficile dirlo; certo il blocco di queste poesie è tanto equilibrato e ricercato quanto ambiguo e soddisfacente per il lettore.

Molto più lungo è *Il Ciclo Miuringio* (immaginiamo, come anche il lettore comprenderà, dedicato all'esperienza della scrittrice come docente nel quadro dell'allora Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca)³⁸. Se alcune battute rimandano con ironia a esperienze (apparentemente) di concorsi e abilitazioni o esami e interrogazioni (cfr. per esempio LVI), Recanati tenta piuttosto qui una poesia spesso in tensione tra una fortissima tendenza autoricostruttiva e autocritica, ricca di introspezione e ascolto di sé, e un bisogno contestuale di formalizzazione e strutturazione culturale del dettato poetico. Gli esiti sono vari, spesso funzionali come nella seguente (LI, pp. 63-64):

Vapore acqueo,
ora trasparente.
Dedita
a medicare
gli inciampi, le veglie,
l'apprensione, i lampi bendati,

5

³⁸ Tema ansiogeno e quindi latore di poesia per l'autrice, da questa prima lirica della silloge: «Lei, / quella cattedra da cui non distogli, / sospesa qui / nel nuovo Millennio / è giunto il tempo di cedere. / Si è accorta / di te che non osi, / di te che non spera. Lei sa perché / l'angoscia ti si legge / attraverso. / Quella cattedra da cui / non distogli / viene verso di te. / Non c'è difesa che tenga. / Lasciala entrare. / Lei sa. / L'angoscia ti si legge attraverso. / Quella cattedra da cui non distogli, / viene verso di te. / Permettile di entrare. / L'angoscia ti si legge attraverso, / trasparente. / Lasciala entrare.» (V. RECANATI, *Rime in Laude*, cit., p. 24).

*i confini della sordità,
 me ne sto raccolta
 sotto un'artefatta e battente fiottata
 di vapore acqueo 10
 di lì a poco per sfinimento
 mi raggiungerà
 lo sparuto frinire
 della farfalla notturna,
 la confusione del cinematografo 15
 dentro la testa.
 Ho un'infinità di innominati spaventi
 e paralumi oscurati
 da tranquillizzare
 «Per inerzia» mi hai detto 20
 così reale che adesso
 tra più di migliaia
 netta l'avverto.*

o più selettivi nei confronti del lettore, come questa apprezzabile lirica (LXVII, pp. 72-73):

*Mi diletto della spensierata animalità
 dei ruderi delle cascine
 sperduti
 come i lunotti fluorescenti
 degli strigidi 5
 nell'oscurità.
 Postridie Kalendas Maias
 scrosciava di pollini
 e sgargianti frottages
 curioso contrasto. 10
 Sono nata ignara
 Cavaliere di Fiori,
 canina e spontanea,
 ho contato i rimanenti soffioni
 esprimo lo stesso desiderio 15
 nello spazio di eoni.*

dove i *frottages* surrealisti, gli strigidi zoologici, la locuzione latina che sembra rimandare a Cicerone (*Ad Atticum*, 4.12.1.6) producono un *pastiche* di sapore eliotiano.

L'orizzonte di queste esperienze di ricerca non potrebbe colmarsi senza un confronto del nostro approccio critico-estetico con chi tra questi *novi* e *novissimi* della realtà locale ha tentato di condividere un percorso: lo facciamo mediante lo strumento di una tavola rotonda che mette al centro la percezione da parte di questi autori del loro essere locali e aperti, creativi ed epigoni rispetto a un ambiente e a una realtà: la nostra³⁹.

3. *Un'idea di poesia: ideazione, promozione e rapporto con il territorio in una scelta di giovani autrici e autori. Una tavola rotonda e le sue prospettive*⁴⁰

GALLO. Grazie di essere presenti stasera. Cominciamo dalla circostanza, in sé non scontata, che, come autori di poesia, siete tutte e tutti vicine e vicini alla prosa e anzi ne producete di vostra; e in fondo anche gli amici che si occupano di *slam poetry* di fatto praticano una prosa ritmica.

WARNER. In realtà, dal mio punto di vista, la questione della scelta tra prosa e poesia ha a che fare con la prevalenza, quando si comin-

³⁹ Solo di passaggio possiamo menzionare tra questi *novissimi* l'ancor più giovane Camilla Pasquali (2004), autrice di due volumi, *Diversi ma uguali* (2021) e *Non sentirti mai solo* (2022), entrambi per l'editore Linee infinite di Lodi, che non abbiamo potuto leggere, pur apprendendo da notizie online che la riguardano come miri a una poesia fortemente orientata alla specifica fase della vita che la interessa (cfr. <https://www.culturacrema.it/eventi/incontro-camilla-pasquali/> [ultima consultazione: 01.07.2024]; <https://ilnuovotorrazzo.it/2022/11/01/camilla-pasquali-la-giovane-poetessa-cremasca-presenta-non-sentirti-mai-solo/> [ultima consultazione: 03.07.2024]). Certamente ne scordiamo altri, che tenteremo di recuperare nelle spigolature che accompagneranno l'ultimo *addendum* di questa serie dedicato inoltre ai luoghi della poesia nello spazio locale (cfr. *supra*, nota 2).

⁴⁰ Tavola rotonda tenuta il giorno 19.06.2024 presso il Circolo poetico Correnti (Crema). Organizzazione a cura di Alberto Mori; trascrizione degli autori.

cia a scrivere, di un blocco di significato rispetto a una struttura predeterminata della disposizione del significante. La cristallizzazione della scelta di una forma inversi è cosa più tarda. Può anche non avvenire, ma il materiale originariamente prosastico resta, ed è disponibile e ricomponibile.

RECANATI. La scelta della prosa dipende talvolta anche dall'estemporaneità dell'individuazione del tema, della necessità di fissare un'idea per poi poterla riconnettere... e qui talvolta l'elaborazione poetica riesce e ha senso, oppure si perde; e quanto fissato allora effettivamente trova spazio all'interno del decorso più ampio della prosa. Insomma, non ogni tema individuato si lascia rendere in poesia.

MORI. Questa relazione tra una facilità dell'intuizione del tema rispetto alla delicatezza e fragilità della fissazione poetica era propria di Alda Merini.

RECANATI. Direi anche di Pavese, soprattutto per la sua attenzione alla scelta della parola specialmente come traduttore; ed è per questo che io poi come autrice sento il bisogno di una particolare meticolosa fissazione formale, perché la facilità della parola ha senso solo nel contesto di un'organizzazione, di una contestualità di struttura.

BISSOLATI. La mia prospettiva invece è più caratterizzata dalla ricerca della semplicità sia semantica sia formale. Preferisco di solito termini meno carichi dal punto di vista semantico, con minore spessore, purché sia più facile fare arrivare il messaggio, cercando appunto un livello di comunicazione che includa piuttosto che respinga.

WARNER. Io vedo la prosa, ma soprattutto la poesia, come un processo a togliere per cui...

MORI. *Less is more*, certo: però questo però apre anche a riorganizzazioni minimaliste, molto compresse, il cui equilibrio rispetto al rapporto con il lettore, se ci interessa, non è così scontato.

WARNER. La maggior parte delle cose che apprezzo devono essere sintetiche, e la stringatezza è una qualità che cerco.

GALLO. Quindi a monte, al livello della vostra ideazione, è più facile pensare in prosa che in verso.

RECANATI. Non necessariamente: anzi, la composizione nasce da moduli ritmici che sgorgano da sé, che ti vengono spontanei.

MORI. E quindi c'è alla base della poesia una sensibilità psicomica, anche sulla base della posizione del corpo nel quadro del momento del lavoro poetico.

WARNER. La poesia è un'arte del fare che non può essere realizzata a partire da una ricerca prettamente letteraria, il momento ideativo è cumulativo e corporeo e la fase della fissazione è quella in cui ci si chiede se valga davvero scrivere di queste cose, se ci sia un interesse per un altro rispetto a questa comunicazione.

RECANATI. Tuttavia, questa dimensione comunicativa è importante, ma non essenziale. Io prediligo scrivere testi complessi, con terminologia ricercata, che corrispondono a una mia scelta dettata da un bisogno di vivere la poesia come produzione di bellezza e di eleganza, offerta a tanti. Ma offerta, non mediata e diffusa a monte secondo il loro gusto.

GALLO. Siccome un altro tema che vorremmo affrontare è se la vostra ricerca di scrittura e performance passi prevalentemente per la parola scritta e la lettura, o per la *performance* e la multimedialità o intermedialità, sentirei su quest'ultimo punto e sulla riflessione di Recanati quanto ha da dire Bissolati, che prima era intervenuto a favore di una semplificazione, un'urbanizzazione divulgativa del testo.

BISSOLATI. Appunto perché ritengo necessario curare la diffusione e comunicazione e raggiungere una cerchia vasta, ho provato con il video. In effetti si tratta di una forma di promozione dello scritto, che però ha la capacità come videoproiezione dal vivo, o come recitazione trasmessa in video, di aggiungere qualcosa alla poesia. Non lo vedo come un atto creativo autonomo. Di sicuro la viva voce e immagine dell'autore che legge e sottolinea gli snodi del testo aumenta la capacità comunicativa.

RECANATI. Ho trasposto anch'io qualche *reading* in video, ma non era e non è una dimensione che mi appartenga. Alla fine ho rinunciato.

WARNER. Sono interessato alla multimedialità e intermedialità; mi piace anche la recitazione accompagnata con un musicista come ho fatto con *Poesia A Strappo*. Rispetto al fenomeno odierno della *slam poetry*, pur essendomi provato anche in questo genere, non sono un appassionato dei suoi sviluppi recenti. Penso che vada

un po' troppo verso l'intrattenimento, o il cabaret, o comunque comandi la composizione in modo troppo rigido piegandola sotto un *format* preconfezionato, che il pubblico già aspetta.

RECANATI. La chiusura nel *format* è grave.

MORI. In ogni caso la *slam poetry* permette il rimontaggio anche di citazioni e temi importanti; tuttavia è chiaro che le prevalenti strutture pentasillabiche sono destinate a comandare sui contenuti, risultando troppo iterative. E poi ricordiamoci anche che la dimensione ludica e l'esposizione su grandi *mass media* hanno il loro peso nel fenomeno.

BISSOLATI. Io credo che l'aspetto ludico e competitivo sia vitale, ma condizioni molto gli esecutori, spostando la loro performance verso l'interesse del pubblico da sollecitare.

RECANATI. Io ho apprezzato solo alcuni autori, per esempio le *Poesie brutte* di Paolo Agrati.

WARNER. Certo, lì i testi non sono un *collage* ma hanno alle spalle una ricerca.

MORI. E di sicuro non mirano a una performance da *stand-up comedian*...

WARNER. ... e Agrati comunque porta all'attenzione molti testi di altri autori anche importanti e canonici durante le sue *performance*, e quindi ha una funzione di divulgazione, di avvicinamento.

GALLO. Dunque questa esperienza della *slam poetry* non vi è indifferente, viste le numerose osservazioni che avete avanzato, ma nemmeno del tutto congenere. Quindi la vostra autopromozione e presenza pubblica passa per canali più tradizionali come letture, serate, *recital* (come si diceva una volta).

BISSOLATI. Esatto, nella mia storia la parte della presenza pubblica è essenzialmente legata a letture in contesti che abbiamo cercato e sollecitato a partire da nostre reti sociali disponibili o via via createsi. Solo per fare qualche esempio sono stati stretti i rapporti con il *Centro San Lorenzo* in via Medaglie d'Oro a Crema.

RECANATI. Poi siamo stati a *ChinaSki* a Soncino, a *Mucca sul tetto* a Offanengo.

GALLO. Ma esiste un effettivo interesse dei promotori?

WARNER. Per lo più direi una politica dei proprietari, o la presenza di certi obblighi di servizio come nella precedente gestione del *Bar*

del Museo. Contano molto anche i diretti rapporti personali con gestori amici; comunque l'ultimo evento in cui mi sono presentato in pubblico era una *slam poetry* del tipo *dead or alive*.

BISSOLATI. Il *Centro San Lorenzo* era interessato a svolgere eventi culturali.

RECANATI. Ci siamo stati il 1 aprile 2022.

BISSOLATI. Ma anche lì il contatto era stato per conoscenza personale.

WARNER. Siamo stati anche al *Bar Parko* a Ombriano, quando c'era ancora la precedente gestione.

BISSOLATI. Sì, attorno al 2018-19...

RECANATI. ... quando siamo stati anche all'*Arci* di Ombriano...

BISSOLATI. ... che però è più sulla direzione della *slam poetry*.

WARNER. Ad *Alice nella Città* a Castelleone anch'io ho svolto attività di *slam poetry* tempo fa, con soggetti importanti e noti come Agrati e come Puccio Chiesa.

MORI. *Alice nella Città* merita una storia a sé.

GALLO. Certo, così come la questione della generazione poetica locale di Chiesa, di Gasperini e di Warner, che è qui con noi, e che si è ridotta a Crema nella presenza dell'amico Warner che ha fatto da *trait d'union* con autrici e autori più giovani con i quali questa sera conversiamo. Vi chiediamo però anche quali siano i rapporti, se ci sono, con precedenti generazioni o esperienze di autori locali e non.

BISSOLATI. Io ho cominciato a interessarmi di poesia parlandone con un amico della mia stessa età. Sono arrivato a scrivere non per imitazione o per rapporto con una generazione precedente (semai l'ho incontrata dopo). Ricordo la mia prima poesia su *L'ombra del fumo di una sigaretta*. Un passaggio spontaneo, non un esercizio letterario. Ecco il testo:

L'ombra sul fumo di una sigaretta

*Sono afflitto
dall'incapacità
di gestire la solitudine
di mezzanotte.*

Solo,	5
mi facevo male a rate.	
Nell'ombra	
stagliata sul fumo di una sigaretta	
ho visto l'ombra	
del bisogno.	10
Dovevo parlare con qualcuno,	
ma avevo solo un foglio.	
Sono io	
quello a cui devo parlare.	
Ed ora,	15
nella solitudine di mezzanotte,	
in silenzio	
mi parlo.	

C'è un'altra mia poesia sulla sigaretta in *Acqua su bici scoperte*, ma questa raccoglie quella mia prima esigenza di comunicare tramite la scrittura⁴¹.

RECANATI. Io ho cominciato a 13 anni scrivendo su un foglietto verde, che raccoglieva quel mio primo segreto; non volevo né avrei dovuto dividerlo. Ho incontrato poi Warner e Bissolati, Vanazzi e Pavesi, più tardi, a scelta poetica già maturata.

MORI. Insomma, poesia nata da un impulso personale, indipendente all'origine dal contesto locale. Mi chiedo, vi chiedo: c'è il mondo locale nel vostro universo poetico, o anche solo semplicemente poesie sulla e della città?

BISSOLATI. Io non ho dedicato alcuna poesia a Crema. Diverse però sono riferite alla pianura, all'ambiente padano in cui viviamo, preso nel suo insieme.

RECANATI. Io per Crema ho scritto una poesia: *Oligarca Marciana*, inedita. Ve la leggo:

Crema la Magnifica
Dischiuso scrigno

⁴¹ Cfr. G. BISSOLATI, *Acqua su bici scoperte* cit., p. 72 (*Sigaretta*).

*Gerundo
più rara del puro
sorniona Venezia
oligarca marciana sulla piazza incassata
gemma leonina tra il municipio e il pastorale.*

5

GALLO. Una poesia di tema locale che non rinuncia a qualche preziosismo tipico del tuo approccio.

WARNER. Io non ho mai esplicitato il tema locale in modo descrittivo, diretto. Non si può dire però che i suoi riflessi manchino. Sta anche al lettore trovarli.

GALLO. Mori e io veniamo dall'esperienza di "Correnti", che ha tentato di mettere la poesia al centro di un progetto culturale di sintesi che per alcuni anni ha costituito un ponte tra esperienza locale, scene *off* e di avanguardia e per un certo periodo anche la politica culturale di matrice pubblica. Eventi ed esperienze permettevano la correlazione e la trasmissione tra generazioni e autori (da Elio & C. a noi, dalla nostra a Chiesa e Gasperini). Siamo consapevoli...

WARNER. ... che il territorio è cambiato e quel canale non esiste più.

BISSOLATI. C'è poi oggi il rischio che insistere sul territorio locale non permetta di raggiungere un pubblico importante, articolato, che sta oltre e al di là.

WARNER. Scusa, non solo e c'è altro. C'è che la mia generazione (certo, Chiesa, Gasperini ed io) è stata una generazione inascoltata, segnata dal G7 di Genova, non considerata. Siamo stati portati a credere di non poterci esprimere dentro canali ufficiali e abbiamo visto cambiare la matrice delle politiche culturali in senso settario, partigiano. Quando collaboravo con Petite Paulette (come sapete *nom de plume* di Paola Vailati, che per un certo tempo fu assessore alla Cultura in città) la stessa promozione del nostro libro era resa difficile dalla sua figura pubblica. Paola era correttissima, semplicemente a volte gli organizzatori di eventi non volevano impegnarsi per non apparire a loro volta di parte.

RECANATI. Personalmente ho una visione della poesia meno pubblica. Conservo la libertà di scrivere quello che mi pare e questo significa, naturalmente, anche incontrare meno attese, dispiacere a

un certo numero di potenziali interessati. In effetti non me ne curo troppo: privilegio la coerenza del mio discorso.

BISSOLATI. Io direi che scrivere *politico* e scrivere *sociale* sia diverso: il *politico* va su questioni dirette, puntuali; individua soluzioni, le propone o le critica. Invece il *sociale* è una dimensione di valore.

MORI. Se dovessi segnare un confine nella storia della politica culturale, lo porrei all'altezza del passaggio dagli anni Ottanta ai Novanta, quando (secondo me a cavallo di tutti gli schieramenti politici) si determinò il superamento dell'idea sociale della città a favore di un'idea promozionale e imprenditoriale della città. Dopo *orme*, *La città ritrovata*, dove collaborammo in diversi tra G. Benelli, I. Ceruti, C. Bruschieri, oltre a me, fu l'ultima manifestazione del rapporto tra la visione estetica e la visione sociale nel dibattito politico, l'ultima che avesse un posto anche per la poesia⁴².

GALLO. Dunque siete autori deterritorializzati? È un'esagerazione definirvi così?

BISSOLATI. Scrivere di valori e non di politica è pensare a un altro orizzonte.

RECANATI. Dove ci si confronta con l'assenza di risorse e la mancanza di relazioni.

WARNER. Personalmente non vedo né politica né territorio, cioè non colgo una rappresentazione globale dei bisogni comunitari nel dibattito pubblico, ma solo la dialettica di tanti gruppi di interesse, ai quali peraltro non mi sento vicino. E quindi penso che un vero intervento politico non sia tanto sui temi vicini al territorio, strettamente locali, ma su quelli di ordine generale (assistenza, lavoro, migrazione) che dimentichiamo troppo facilmente. Insomma sui fondamentali umani.

⁴² *Una città ritrovata*, Sellino, Milano 1989 (cfr. F. GALLO, *Poesia e poeti a Crema in età contemporanea*, cit., p. 114, nota 39, anche a correzione di un refuso ivi riportato). Il testo è comunque portatore di un'idea estetica e mediatamente politica della città, al di là della valorizzazione monumentale, attraverso contributi poetici tutt'altro che enfatici o strettamente celebrativi, dove gli spazi del poetico urbano vanno dal manufatto storico alla vita del ricovero, dallo scorcio paesistico al flusso isordinato del quotidiano.

GALLO. Vorrei portarvi ora a discutere sul vostro interesse autoriflessivo. Da quanto avete finora detto è uscito un intreccio di poetiche tra loro dialoganti: sentite anche il bisogno di muovervi verso un territorio estetico più generale, di raccordarvi con teorie e filosofie dell'arte?

BISSOLATI. Non sento questo bisogno: troppa estetica e arte del XX secolo è complessa, cervellotica e il prodotto effettivo invece è povero. Lo sviluppo retorico e formale non è un valore in sé stesso.

RECANATI. Però anche mediare troppo e raggiungere tutti o piacere a tutti significa non aver valore per nessuno. È meglio essere qualcuno che offre una poesia che sia un sacrificio proprio che ne richiede anche uno piccolo ad altri che qualcuno che solo intrattiene, superficialmente.

BISSOLATI. L'obiettivo della comprensibilità per me è centrale.

RECANATI. Io invece ho bisogno della puntualità della ricerca della parola, che è la stessa cosa della ricerca della mia libertà espressiva personale.

MORI. Avete posto il problema tipico della poesia contemporanea: da una parte poeti che si sentono obbligati tematicamente e poeti che rivendica la loro libertà personale. Vorrei suggerirvi che comunque, quando la poesia *fait la différence* rispetto al mondo in cui si trova, sta sempre o più avanti o più indietro.

WARNER. Il mio interesse non è tanto rivolto al ricevente, ma all'emittente e al codice: insomma, alla mia scrittura perché sia idonea come tale a far nascere domande. Così mi concentro sulla dimensione riflessiva che mi permette di strutturare il medium rispetto all'oggetto. Io anzi cerco di avere una forma che nasconda qualcosa e che obblighi, infine, il lettore a pensare.

RECANATI. Tanti poeti del XX secolo sono stati segnati dai drammi della storia, anche più pesanti di quelli che stiamo vivendo oggi e qui. Hanno dovuto pertanto compiere sforzi comunicativi esagerati. Può anche essere che tale concentrazione formale, necessaria a compattare il dolore, passi ai nostri occhi per mancanza di attenzione comunicativa e assenza di sensibilità, ma è solo disciplina della parola.

MORI. Il poeta è gratificato dall'opinione pubblica, ma messo in un angolo, come se fosse soltanto un intrattenitore di breve periodo,

un personaggio della scena pubblica che ha il suo proscenio per un certo tempo ma poi viene inevitabilmente sostituito. Ma il poeta passa: bisogna parlare della poesia e non dei poeti; e la poesia resta come forma strutturata, come opera, come azione disseminata che dissemina... e questa è la sua materialità.

WARNER. Direi però che non esiste una poesia *bella* come un albero. Ma la poesia è delle persone, circola non per la bellezza, che è della materialità delle cose, ma perché trasla, va dall'uno all'altro di noi come segno.

MORI. È l'erranza della poesia; è Jabès, la ricerca del nome dell'altro.

WARNER. Io mi sono dato un nome d'arte. Ed Warner è il portiere acrobatico del *manga/anime* «Holly e Benji». Insomma sono ospite di me stesso.

GALLO. Il che ci riporta al *Libro dell'ospitalità*, visto che parliamo di Jabès.

RECANATI. Penso che sia bello quello che ciascuno ha realizzato con i propri sforzi, che si sono spesso intrecciati con quelli degli altri, ma che quella vastità che cerchiamo sia sempre ulteriore rispetto a quanto abbiamo fatto. Il nostro sforzo non arriverà a destinazione.

BISSOLATI. Lo sforzo di concludere, di raggiungere la meta, è comunque uno sforzo dovuto: per me va perseguito.

RECANATI. Anche per me, perché, per esser chiara, senza questo sforzo non si può concretizzare il dono della poesia.

WARNER. Dono che può anche essere scioccante o provocatorio, e soprattutto a lunga distanza, libero da rapporti vincolanti di tradizione e di generazioni. Io ho mandato il mio nome e un distico a lunga distanza con un evento della NASA⁴³. Chissà che effetti avrà!

GALLO. Apprezzo quest'idea, anche perché vedo quella libertà iconoclasta che oggi sento molto necessaria e vicina a me.

RECANATI. Io invece mi riconosco nella tradizione, nel suo rapporto con la verità: ma ho anche appena finito una scrittura su una mia possibile personalità alternativa.

⁴³ Cfr. <https://europa.nasa.gov/message-in-a-bottle-webby/> [consultato il 16.07.2024].

FRANCO GALLO, ALBERTO MORI

GALLO. L'alternativa è la dimensione fondamentale della scrittura e della creazione, è il rifiuto che le cose possano stare solo così. Vi ringraziamo, come amiche e amici, e come appassionati e appassionati della poesia, di aver condiviso con noi questo scorcio delle vostre esperienze su come viviate e pensiate il vostro essere poetesse e poeti qui e oggi, nel territorio al quale la rivista che ci ospita è dedicata.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2024
per conto del Museo Civico di Crema e del Cremasco
da Fantigrafica - Cremona (CR)